



Il punto

# “Basta abbandoni l'unica formula è l'orientamento”

«**L'**ottanta per cento degli studenti sceglie la facoltà universitaria senza mai avere assistito a una sola lezione universitaria», dice Nicola Parascandolo, referente Orientamento della Luiss. Quello della scelta consapevole è uno dei punti dolenti dell'istruzione universitaria italiana. Basta scorrere i dati sugli abbandoni per rendersi conto del fenomeno. Secondo l'ultimo rapporto dell'Anvur (l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario italiano) circa un quarto degli studenti che frequentano le lauree triennali abbandona gli studi entro i primi tre anni dall'immatricolazione. Abbandoni che salgono al 30 per cento dopo quattro anni dalla prima iscrizione e al 33 per cento se di anni ne sono passati addirittura sei. Anche a livello internazionale l'Italia figura tra i paesi che disperde il proprio capitale umano maggiormente. «Vado nelle scuole superiori - spiega Nicola Parascandolo - per presentare i nostri corsi. Siamo l'unica università in Italia che svolge orientamento a carattere orizzontale: cioè, indirizzato a diverse facoltà. Non è necessario, ovviamente, che i ragazzi si iscrivano alla Luiss. Ho capito che per diverse ragioni i docenti delle superiori non sono molto motivati a svolgere l'orientamento in uscita». E spiega: «Nelle settimane delle *summer school* i nostri ragazzi frequentano lezioni di diverso indirizzo, da quello legale a quello medico, per chiarirsi le idee. E, ripeto, non per riempire le nostre aule, ma per dare maggiore consapevolezza di scelta ai ragazzi. Puntiamo molto sulla motivazione e sfatiamo il mito che solo alcune facoltà assicurano un posto di lavoro. Se hai scelto bene e sei bravo qualsiasi facoltà ti dà buone possibilità di trovare un lavoro».

La Luiss conta circa ottomila iscritti all'anno e la richiesta di accesso supera di tre o quattro volte le disponibilità. Ma nei campus non si studia soltanto. «Oltre all'alto livello accademico della nostra offerta formativa, quello che ci distingue sono le attività - conclude Parascandolo - che i ragazzi svolgono dopo le lezioni: volontariato, sport, esercitazioni, c'è la radio-Luiss. Tutte attività che forniscono competenze diverse da quelle specifiche dei corsi universitari e che i selezionatori delle aziende guardano attentamente». Chi le *summer school* della Luiss le ha provate giura che si è trovato bene. «Ho frequentato la *summer school* qualche anno fa -



## Non solo studio

Non solo corsi ma anche attività sportive alle "summer" della Luiss

racconta Lorenzo Tawakol - quando frequentavo il quarto anno del liceo scientifico in Sardegna. È stato lì che ho scelto Economia e la Luiss, mi è bastato vedere il campus per comprendere che mi sarei trasferito a Roma. Poi mi sono diplomato con 98/100 e l'ultimo anno non ho dovuto pensare a prepararmi per i test di ammissione». Prosegue: «Di giorno seguivamo lezioni di facoltà diverse, il pomeriggio simulazioni ed altre attività». E la sera in giro per la città eterna. Lorenzo Tawakol conclude: «È stata un'esperienza così positiva che l'ho fatta fare anche a mio fratello, non tanto per la Luiss ma per comprendere meglio cosa scegliere all'università».

- s.i.